

Rimini

Covid: le contromisure

«Ecco le aziende che possono restare aperte»

Il prefetto Camporota annuncia la realizzazione di un vademecum per gli imprenditori per fugare i dubbi sull'ordinanza regionale

Un vademecum per le aziende che a gran voce chiedono chiarimenti, la possibilità di allestire un ospedale da campo con l'aiuto dell'Esercito, una task force per i controlli ad hoc nelle imprese. La 'maratona' è stata illustrata ieri pomeriggio dal prefetto di Rimini, Alessandra Camporota, nel corso di una videoconferenza con i giornalisti.

Il primo punto all'ordine del giorno è sulle imprese. Per quanto riguarda le aziende che possono rimanere aperte (la chiusura riguarderebbe oltre l'80 per cento), il prefetto rimanda all'elenco dell'ultima ordinanza regionale, ma è evidente la necessità di ulteriore chiarezza. Di qui la decisione di creare un team di lavoro, coordinato da Prefettura, Comune di Rimini, Provincia, Camera di Commercio e Confindustria Romagna, per lavorare alla stesura di un vademecum, così da chiarire ulteriormente agli imprenditori le disposizioni contenute nell'ultima ordinanza Bonaccini. Che sulla carta sembrano impeccabili, ma di fatto la confusione regna ancora sovrana. «Abbiamo chiesto a Confindustria di aiutarci a comunicare con gli imprenditori»

I POSTI LETTO

Al momento sono 309 tra Rimini e Riccione di cui 41 in terapia intensiva



L'eventuale ospedale da campo potrebbe trovare spazio nei padiglioni della Fiera

partire dai piani non ancora operativi del Palazzetto Dea dell'Infermi, (quinto e sesto piano e presto anche il quarto), sono stati recuperati ulteriori spazi a Rimini e sono stati attivati gli altri ospedali della rete provinciale. Che sono quelli di Cattolica, Santarcangelo, Novafeltria e Riccione, per la gestione dei pazienti no-covid. Per Riccione, lo ripetiamo, è stata attivata la struttura di 'Covid Hospital'. Attualmente i posti letto ospedalieri per i pazienti in cura per il Coronavirus sono 309 tra gli ospedali di Rimini e di Riccione, di cui 41 di terapia intensiva all'Infermi (36 occupati, 34 da quelli affetti da Covid). «Altri posti letto - dice ancora la Prefettura - si potranno attivare attingendo alle case di cura private, per far fronte alla patologia ordinaria, ma non solo, così come è necessario prevedere di dedicare strutture intermedie (ad esempio le nuove Rsa di Bellaria e Novafeltria con complessivi 80 posti letto circa, oppure altre strutture ricettive alberghiere, oltre a quella già individuata a Cattolica) che possano accogliere pazienti che hanno superato la fase acuta e si avviano alla guarigione».

Alessandra Nanni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ri - spiega Camporota - e oggi (ieri per chi legge), individueremo con la Camera di Commercio le aziende che possono proseguire l'attività. Che poi sono quelle della filiera legata all'emergenza Coronavirus. Già aperto anche il dialogo con i sindacati, per un tavolo di monitoraggio che organizzi la tutela delle persone che dovranno continuare a lavorare».

Sul fronte sanitario, il prefetto annuncia la possibilità della realizzazione di un ospedale da campo. «La Direzione Ausl Ro-

magna ci dice che se nelle prossime due settimane la curva epidemiologica e la richiesta di ricovero ospedaliero dovessero mantenere i livelli attuali, potrebbe diventare indispensabile attivare altri spazi. Per questo motivo, l'ufficio tecnico aziendale è al lavoro per valutare possibili scenari». E tra questi c'è anche appunto un ospedale da campo, da realizzare o all'interno dell'area ospedaliera o in altri spazi riconvertiti. Uno di questi potrebbe essere la Fiera di Rimini. L'ospedale da campo sa-

rebbe come quello di Piacenza, allestito insieme all'Esercito: 40 posti letto più ulteriori 3 attrezzati per la terapia intensiva, mentre in altri spazi potrebbero essere allestiti 42 posti, più altrettanti di terapia intensiva.

A oggi, informa la Prefettura, a

OSPEDALE DA CAMPO

«Se l'epidemia non dovesse frenare serviranno altri spazi per i malati»

I nuovi dati

Stabili i contagiati, crescono le guarigioni

Deceduti due anziani di Mondaino e Bellaria. Oltre 1.700 le persone ancora in quarantena

La buona notizia è che da ieri oltre una cinquantina di riminesi è uscita dalla quarantena, senza presentare sintomi da coronavirus. Ma sono altrettanti i nuovi contagiati: 52, di cui 2 riminesi residenti fuori provincia. La curva dei contagi, da un paio di giorni a questa parte, pare essersi stabilizzata (erano una cinquantina anche lunedì), ma i casi acclarati, da quando è scoppiata l'epidemia, hanno raggiunto già quota 1.136, di cui 56 fuori provincia.

Tornando ai nuovi casi di ieri, si tratta di 25 uomini e altrettante donne. Sono 15 quelli ricoverati in ospedale (ma nessuno in terapia intensiva), tutti gli altri stanno affrontando la malattia a casa. A Rimini, dall'inizio dell'emergenza, si registrano 375 contagi di cui 21 accertati ieri.

Altri 8 nuovi casi accertati a Riccione, dove gli infetti sono complessivamente 159, A Cattolica, con i 3 casi di ieri, i malati di Covid-19 salgono complessivamente a 164; praticamente uno ogni cento abitanti. Continua a salire purtroppo anche il conto dei morti. Ieri l'Ausl ne ha comunicati altri 2: un uomo di 89 anni e una donna di 80.

Le due vittime vivevano a Mondaino e Bellaria. Gli ultimi 2 de-



Il commissario straordinario per l'emergenza, Sergio Venturi, ha detto che a Rimini il numero dei nuovi casi è stabile: una cinquantina anche ieri

cessi portano a 62 le vittime da Covid-19 nel Riminese. Sempre nella giornata di ieri è morto un 66enne riminese, affetto da problemi di cuore, che era stato ricoverato martedì perché presentava tutti i sintomi del coronavirus. Il primo tampone era risultato negativo: l'uomo è morto prima che arrivassero gli esiti del secondo.

Nella giornata di ieri oltre 50 persone sono uscite dalla quarantena. Da quando è scoppiata l'epidemia hanno terminato il periodo di isolamento domiciliare 300 persone.

Restano in quarantena ancora 1.700 riminesi, compresi quelli positivi al tampone ma con sintomi lievi.

ma.spa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SAN MARINO

La Svizzera blocca le mascherine

Sul Titano accertati altri 21 casi positivi, nessun nuovo decesso

Crescono i contagi sul Titano. Ieri sono stati registrati altri 21, che portano a 183 i casi totali. Si è in attesa poi degli esiti di altri 19 tamponi. Nessun nuovo decesso a San Marino dove si contano 21 morti. La doccia gelata è arrivata dalla Svizzera che, come ha spiegato il segretario di stato alla Sanità Roberto Ciavatta, ha bloccato e requisito un ordine di mascherine e altri materiali sanitari destinati al Titano per un valore di 2 milioni di euro. L'unica magra consolazione è che le autorità elvetiche hanno risarcito la Repubblica di San Marino.

CORONAVIRUS IL BLOCCO DELLE IMPRESE



Nella zona artigianale di Rimini nord molte aziende hanno chiuso i battenti. A lato controllo della polizia locale su trasporto merci

Oggi stop a otto aziende su dieci Un vademecum per le imprese

Gli imprenditori chiedono altri chiarimenti, i lavoratori sicurezza: tavolo con il prefetto Camporota «Niente lista Ateco, aperte solo le attività essenziali, poi una task force per i controlli»

RIMINI

ANDREA ROSSINI

Otto aziende su dieci del Riminese sospenderanno l'attività sulla base di quanto disposto dall'ordinanza del presidente della giunta regionale Stefano Bonaccini, più restrittiva rispetto alle disposizioni del governo. Un team di lavoro coordinato dalla Prefettura di Rimini, il Comune di Rimini, la Provincia con la Camera di Commercio, e Confindustria Romagna sta approntando un vademecum per chiarire i dubbi degli imprenditori, disorientati dall'accavallarsi di indicazioni sovrapposte.

È quanto emerso nell'incontro in videoconferenza del prefetto Alessandra Camporota con i giornalisti. «Abbiamo chiesto a Confindustria di comunicare con gli imprenditori che in una sola giornata hanno inviato tra le cento e le duecento domande di chiarimento». Secondo il prefetto la «lettura combinata» dell'ordinanza regionale numero 48 e delle «Faq» pubblicate sul sito della

Regione sarebbero illuminanti e comunque sono da tenere in considerazione soltanto quelle, stando anche a quanto comunicato direttamente al ministero dell'Interno, senza ricevere obiezioni. «Pochissime le attività consentite per dare efficacia al decreto, altrimenti inutile se tutto o quasi resta co-

CON IL VIA LIBERA DEL VIMINALE

«Misure più stringenti di quelle del governo? Necessarie per non vanificare gli sforzi: tutto nasce dal grido dall'allarme dell'Ausl»

ATTIVITÀ CONSENTITE: PRIMA I RIMINESI

Le aziende che hanno esigenze di smaltimento dei magazzini potranno operare, ma solo per un tempo ragionevole

me prima: tutte le organizzazioni sia datoriali e sia dei lavoratori ne condividono l'impostazione necessariamente più stringente rispetto a quella adottata altrove. Tutto nasce dal giustificato allarme del direttore generale dell'Ausl Marcello Tonini».

In provincia di Rimini, dunque, ci si deve scordare il lungo elenco «Ateco» delle attività consentite in gran parte d'Italia e perfino la versione ridotta concordata ieri dal governo dopo il confronto con i sindacati. Il tempo delle interpretazioni è scaduto: «Sono consentite solo le attività davvero essenziali, quelle legate alla filiera agroalimentare, i servizi di pubblica utilità e le attività produttive con accertate esigenze di produzione finale e di spedizione di prodotti giacenti in magazzino». Queste ultime non oltre lo stretto necessario, sebbene un limite non sia indicato espressamente. «Individeremo con la Camera di commercio e divulgheremo l'elenco delle aziende che possono proseguire, anche per fa-

cilitare l'opera di controllo che, nelle mie intenzioni sarà affidata a una task force specializzata».

Il vademecum per le imprese conterrà in allegato anche il modulo per la comunicazione al prefetto che successivamente avrà il potere di sospendere chi non risponde ai requisiti.

Tutti i lavoratori che continueranno a svolgere il proprio compito, da scegliere tra i dipendenti che vivono in provincia di Rimini per limitare gli spostamenti, dovranno essere dotati dei dispositivi di protezione individuali: un tavolo con le organizzazioni sindacali svolgerà una continua azione di monitoraggio sul rispetto delle regole di sicurezza.

È ancora attiva, inoltre, la casella di posta elettronica: prot.civile.pref_rimini@interno.it, alla quale potranno essere inviati i quesiti dell'ultim'ora.

Sul fronte dei controlli arrivano segnali incoraggianti a dimostrazione che la mobilità delle persone si sta riducendo sensibilmente.

«Le prossime due settimane

saranno decisive» annota il prefetto Camporota sulla base delle informazioni che raccoglie quotidianamente nei colloqui istituzionali, ma anche dai mezzi di informazione. «Nell'ultima giornata sono state controllate 1818 persone, 43 delle quali denunciate e raccolte 801 autocertificazioni. Nessuna inadempienza, invece, per i 518 esercizi commerciali controllati».

Il prefetto ha spiegato, infine, di essere «costante contattato» anche con le autorità sammarinesi, rimpiangendo un po' il tempo delle esercitazioni comuni su ipotetici scenari di emergenza. Stavolta, è tutto vero.

Nel concludere l'incontro in videoconferenza, uno dei tanti dell'ennesima lunga giornata e del quale questo è il resoconto della parte economica (vedi altro articolo sulla sanità), ha colto l'occasione per gli auguri al capo della protezione civile di San Marino, Fabio Berardi, risultato positivo al coronavirus.

© RIPRODUZIONE RISERVATA